

LT

Insediamenti industriali

L'elezione del Capo dello Stato

**Un discorso del Sottosegretario Scarlato
sulle attività commerciali**

Le litografie di Luigi Bartolini

digitalizzazione di Paolo di Mauro

**IL
LAVOROTIRRENO**

LT

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO
CULTURALE
E DI ATTUALITÀ

ANNO VII — N. 11
NOVEMBRE 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

REDAZIONE
TOMMASO AVAGLIANO
PAOLA BARONE
GIANNI FORMISANO
ANTONIO SANTONASTASO

Stampa: S.r.l. Tip. Mitilla
Cava de' Tirreni

HANNO COLLABORATO:
DOMENICO APICELLA
MATTEO APICELLA
TOMMASO AVAGLIANO
MARIANO CARROZZA
GIANNI FORMISANO
MARIO RUINETTI
ANTONIO SANTONASTASO

La copertina è dello studio
KAPPA SUD
di Cava de' Tirreni

DIREZIONE:
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - 842663

REDAZIONE:
Corso Umberto 325 - 842928
Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000
Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

INSEDIAMENTI INDUSTRIALI



Crediamo che i politici abbiano già avvertito la crescente esigenza di insediamenti industriali nell'area extraurbana di Salerno e che soprattutto in questi ultimi tempi si stiano occupando di procurare, alla fascia Salernitana più abilitata ad accogliere grandi complessi industriali, una delle realizzazioni più prestigiose, più vantaggiose, più immediate: l'Aeritalia.

Se ne è occupato il Consiglio Comunale di Salerno, guidato dall'ottimo Sindaco Avv. Gaspare Russo, la cui competenza e lungimiranza nell'amministrazione della cosa pubblica per la spinta economica necessaria alla città ed alla provincia è fuor di dubbio; se ne è già occupata la Camera di Commercio che ha provveduto, sempre alla guida dell'avv. Russo, a predisporre uno studio specifico e particolareggiato sulle caratteristiche geo-economiche della Piana del Sele, onde poter far ricadere la scelta della ubicazione dell'Aeritalia su questa particolare area depressa del Salernitano. E' seguita una interpellanza dell'avv. Scozia, Vice-presidente dell'Assemblea Regionale, rivolta al Presidente del Consiglio Regionale della Campania: « per conoscere quali concrete iniziative intenda assumere, con tutta la fermezza e l'urgenza che il caso richiede, di intesa con le rappresentanze politiche e sindacali, economiche e degli enti locali, nei confronti del Governo e del CIPE, perché in piena aderenza alle realtà sociali, economiche, territoriali ed alle evidenziate felici condizioni ubicazionali, la Campania venga prescelta a sede del programmato stabilimento della Società Aeritalia ».

Io mi domando se non sia il caso che tutti i più grossi Comuni della Provincia rendano voti, attraverso la convocazione apposita dei Consigli Comunali, affinché il Governo e tutti gli organi responsabili si impegnino per una scelta che ricada nel Salernitano, e precisamente nella Piana del Sele, visto che la ubicazione è di vitale e primaria importanza per le nostre popolazioni, che certamente trarranno vantaggi evidenziati con la risoluzione di buona parte delle crisi occupazionali le quali, in assenza di insediamenti industriali di grossa portata, interesserebbero maggiormente le masse di una tra le province più grandi ed estese d'Italia.

E' ora che tutti gli amministratori si sveglino, smettano di suonare soltanto il campanile del proprio paese o se ne stiano a guardare come gli altri lavorano per la Campania, per Salerno e per la sua provincia.

Perché è bene che lo si sappia, i problemi del capoluogo sono i problemi di tutta la provincia, sono problemi occupazionali, problemi di vivificazione della piccola industria e dell'artigianato, del commercio e dei trasporti.

Quando assisteremo, vivaddio, a concreti studi che vadano ad affiancare quelli del capoluogo di provincia, vuoi da parte degli amministratori comunali vuoi di tutte le categorie e le associazioni interessate della provincia di Salerno?

L. BARONE

VIGOROSO DISCORSO DEL AI LAVORI PUBBLICI ON.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

in occasione della consegna dei premi
“Fedeltà al Lavoro,, ai Commercianti cavesi

Il 21 Novembre nell'aula consiliare del Comune di Cava de' Tirreni alla presenza dell'on. Avv. Vincenzo Scarlato, Sottosegretario di Stato ai LL.PP. sono stati premiati 37 commercianti per la loro «Fedeltà al lavoro». Oltre al Sindaco avv. Vincenzo Giannattasio hanno partecipato alla cerimonia, l'on. prof. Riccardo Romano, l'on. avv. Francesco Amodio, l'avv. Michele Scoria, vice-presidente dell'Assemblea Regionale, gli assessori regionali prof. Eugenio Abbro e prof. Roberto Virtuoso, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. Claudio Accarino, gli assessori Trapanese, Guida, Ponticello; i consiglieri comunali Giovanni Di Giuseppe, Palazzo, Rispoli, Enzo Baldi, avv. Grana, Renato Di Marino, Perricaro, Antonio Salsano.

Ecco i commercianti premiati: Anna Pisapia-Lamberti, Alfredo Prisco, Eugenio Teneriello; Enrico D'Andria, Michele Prisco, Mario Pisapia, Renato Di Marino, Pasquale De Julis, Nicola Violante, Andrea Passaro, Michele Paolillo, Fiorentina o Cnsalvo, ved. Passaro, Pio Virno, Lucia Matondi, ved. Criscuolo, Maria Di Marino, ved. Liberti, Enrico Di Mauro, Michele Sessa, Luigi Avallone, Alfonso Siani, Francesco Attanasio, Carmine Leopoldo, Vincenzo Apicella, Francesco Senatore, Alfredo Della Monica, Camillo Di Salvio, Mario Accarino, Carmine Lamberti, Pasquale Della Monica, Vincenzo Pisapia, Davide Paganelli, Andrea Di Rosa, Giovannina Siviglia, Genoveffa Viscito, Filomena Ronca, Amedeo Accarino, Raffaele Apicella.

Una targa ricordo è stata consegnata ad alcuni rappresentanti cavesi della stampa: avv. Domenico Apicella, Direttore de Il Castello; avv. Filippo D'Ursi, prof. Giorgio Lisi del Pungolo, Gianni Formisano del Roma, Raffaele Senatore del Tempo.

Dopo i discorsi del Sindaco avv. Vincenzo Giannattasio, e del dott. d'Andria dell'Associazione Commercianti e dell'Assessore Regionale prof. Eugenio Abbro, ha preso la parola il Sottosegretario ai LL.PP. on. avv. Vincenzo Scarlato, il cui discorso ha suscitato vivi consensi da parte delle autorità e del pubblico presente per la competenza, l'oratoria, la disamina dettagliata dei problemi, a livello nazionale ed internazionale.

Dopo aver ringraziato per il corso invito che gli aveva permesso di partecipare all'incontro con una categoria che, secondo il parere di illustri studiosi e di economisti è destinata a svilupparsi ed incrementarsi sempre di più, l'on. Scarlato, ha proseguito il suo dire, addentrando nella valutazione economica con



L'on. avv. Vincenzo Scarlato, il Vicepresidente dell'Assemblea Regionale, avv. Michele Scoria e l'Assessore Regionale, prof. Eugenio Abbro.

esplicito riferimento al programma nazionale, «su cui dovrà tra breve fermarsi la responsabilità della scelta di Governo e del Parlamento, a mano a mano che saranno attinti i traguardi più specifici e che ci riguardano più da vicino, nel superamento del divario nord-sud e crediamo che questo scompenso e questo divario che manifesta le

sue influenze, le sue peculiarità e i suoi lati negativi anche sul piano dell'attività commerciale e mercantile del Mezzogiorno d'Italia (superamento di divario ormai indicato e assunto a valore di priorità, in tutta la politica del nostro Paese), a mano a mano che verranno ricercati, esplorati, tutti i mezzi per della rete distributiva del nostro Paese a quella degli altri paesi del MEC, a mano a mano cioè che il nostro paese dovrà cercare, di mettersi al pari con le esigenze e le dimensioni della grande rete mercantile che raggiungerà altri tipi di traguardi più stimolanti più impegnativi e cioè di adeguare l'organizzazione cantile dell'Europa occidentale.

Ebbene, oggi voi festeggiate qui tutti quanti insieme, noi festeggiamo gli anziani del lavoro, coloro i quali durante l'arco di tutta una vita, col magistero della loro esistenza con la propria vocazione di lavoro, hanno onorato se stessi e la comunità che li ha espressi. Essi hanno indubbiamente lavorato in una situazione estremamente difficile; in una situazione di estrema polverizzazione delle aziende, tenuto conto che il precensimento 1970 denuncia che nel nostro paese vi è un punto di vendita per ogni 44 unità consumatrici, con un reddito per ogni azienda di poco più di 10 milioni annui, il che rappresenta uno standard notevolmente inferiore rispetto agli alti livelli europei, (nella nostra Francia, per non parlare della Svizzera, ogni azienda ha un reddito annuo di oltre 15 milioni). Abbiamo cioè un'organizzazione che presenta questi dati carat-

teristici, questi connotati: 2.700.000 lavoratori circa, impegnati nell'attività commerciale con 1.250.000 esercizi commerciali, con un rapporto di 2,2 addetti per ogni azienda commerciale. Aziende le nostre, soprattutto nel mezzogiorno, unicellulari e monomerceologiche, cioè una sola azienda non collegata con altre per la vendita di un solo tipo di merce.

Quindi abbiamo una rete distributiva caratterizzata da questa organizzazione, dalla dispersione di queste monadi commerciali, mercantili, con un basso reddito aziendale che naturalmente costituisce un punto notevole; negativamente però rappresenta un punto di debolezza al fine di poter dare al nostro sistema distributivo della produzione quel dinamismo necessario e sufficiente a superare in termini evolutivi l'attuale situazione di deficit nei confronti delle altre reti commerciali d'Europa. Tutto questo naturalmente, amici commercianti, non è capitato a caso, è il frutto, è il sostrato, è il precipitato storico, di un certo tipo di sviluppo economico del nostro Paese, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia (dove il commercio è stato la frode, il rifugio molte volte, forse non parlo di Cava che ha indubbiamente una sua grande e nobile tradizione di attività in questo settore, ma il fenomeno prendiamolo per tutta la circoscrizione meridionale, dove il settore commerciale, come dicevo, ha rappresentato il rifugio per molte persone, per gran parte della gente che non trovava possibilità di collocazione, o in altro tipo



Il Sindaco di Cava, avv. Vincenzo Giannattasio ripreso nel corso del suo intervento. Ai tavoli della presidenza, da sinistra: l'Assessore Regionale, prof. Roberto Virtuoso, l'on. avv. Francesco Amodio, il sen. prof. Riccardo Romano, l'on. avv. Vincenzo Scarlato. (Foto Gordano)

SOTTOSEGRETARIO DI STATO VINCENZO SCARLATO

di lavoro autonomo o in altro tipo di lavoro subordinato, cioè noi in questi anni, in questi decenni abbiamo visto che non soltanto si è registrato questo scompenso, questo divario, nel nostro sistema economico, a livello della produzione agricola, a livello della produzione industriale, ma anche nel settore di cui oggi ci occupiamo, abbiamo dovuto registrare che il commercio è stato appesantito, inflazionato e quindi in un certo senso deviato dal suo tradizionale finalismo non soltanto economico, ma anche sociale, appunto da questa situazione di sottosviluppo di grado economico del nostro Mezzogiorno.

Quindi se è vero che le vecchie generazioni si sono trovate di fronte a difficoltà notevoli, imponenti, non è meno vero, ed è già un dato molto importante, che qui a Cava la vostra categoria avverte quest'esigenza di solidarismo, di associazionismo, il che è già un principio perlomeno, è una presa di coscienza della dimensione dei problemi, è una via quindi alla soluzione dei problemi stessi. Dicevo che le nuove generazioni si troveranno di fronte, si trovano già oggi, di fronte a problemi ancora più imponenti, ancora più incisivi; i problemi cioè dell'ultimo scorso del XX secolo. I problemi della razionalizzazione dell'intero sistema produttivo e di quello distributivo del nostro paese, i problemi delle cosiddette catene delle imprese delle unità di vendita, a base succursalistica, l'aumento della diminuzione del mercato interno e del mercato internazionale, le interrelazioni, a mano a mano che cadono le barriere doganali tra i Paesi. Ebbene, la nostra considerazione trova di fronte a questi problemi, la necessità di una concentrazione, la ristrutturazione di tutte le attività economiche, nel campo industriale, nel campo agricolo e anche nel campo finanziario-bancario e anche quindi nel campo dell'attività commerciale, ci troviamo di fronte ad un'estrema mobilità e all'affilamento dei gusti dei consumatori. E tutto questo, tutti questi potenti fenomeni, questa pressione che esercitano questi fenomeni collettivi e singoli, naturalmente aumentano il tasso di identità problematica. Di fronte ad essi si trova la nuova generazione degli imprenditori commerciali del nostro paese e tutto questo esige nuove sintesi politiche, nuova strumentazione legislativa, nuova strumentazione amministrativa, nuovi ordinamenti istituzionali; ma anche nuova disponibilità, una modernità dei ceti imprenditoriali delle giovani generazioni, che operano nel settore particolarmente esposto, come quello del commercio. Queste esigenze sono avvertite e messe in evidenza nel secondo schema di programma nazionale, a cui accennavo poc'anzi, ma sono indicati e fissati alcuni traguardi, che impegnano ciascuno di noi, a livello delle competenti responsabilità. Vengono in particolare fissati questi obiettivi: una modifica del rapporto tra personale indipendente e



L'on. avv. Vincenzo Scarlato mentre pronuncia il suo interessante discorso, che è stato al centro dell'attenzione del folto uditorio.

personale dipendente, a favore del personale dipendente ovviamente, l'aumento della dimensione media dell'azienda commerciale, e quindi, la riduzione del numero delle aziende marginali; l'aumento della incidenza delle organizzazioni su base succursalistica e associativa; l'avvio e l'incoraggiamento ai processi di concentrazione aziendale; una maggiore diffusione dei supermercati, anche di proprietà collettiva dei dettiglianti, specie nelle zone di nuova espansione urbana, nuova urbanizzazione. Sono obiettivi questi, ambiziosi, che metteranno a dura prova la responsabilità delle classi dirigenti, delle classi politiche, dei ceti imprenditoriali del nostro Paese. Alcune prese sono state poste, per poter affrontare la situazione di maggiore congruità. E la nuova legge sulla disciplina del commercio terrà presente indubbiamente un successo della vostra categoria che è ispirata, finalizzata dal raggiungimento di questi obiettivi; così come l'ordine del giorno, approvato, accettato dal Governo, e approvato all'unanimità dalla Commissione Industria del Senato al momento del varo, di questa legge, impegna il Governo e il Parlamento a sostenere ogni sforzo di potenziamento e di ammodernamento della rete distributiva, specie del Mezzogiorno d'Italia, proprio per inghiottire questa tendenza, per

fare in modo cioè, che proprio il settore commerciale della circoscrizione meridionale cessi di essere quell'area di parcheggio per disoccupati, e sottoccupati e, comunque per gente non qualificata; il che indubbiamente non giova al dinamismo e alla modernità del settore meccanistico. Inoltre la nuova legge, di recente approvazione, destinata a spiegare i suoi effetti benefici nei vari compatti dell'attività commerciale; l'assunzione da parte delle Regioni della responsabilità primaria del settore del commercio, del settore della preparazione e della qualificazione degli addetti alle attività commerciali, e la funzione della responsabilità primaria nel settore della disciplina urbanistica, consentiranno per la prima volta di seguire da vicino, di avere un'ottica più puntuale, più fedele, più aggiornata, dell'andamento del fenomeno di tutte le attività mercantili, al fine di realizzare l'obiettivo di far camminare in parallelo, in sintonia, sia lo sviluppo della città nella cinta metropolitana, che lo sviluppo della rete commerciale dei punti di vendita dei centri urbani. Riesce in tutti questi atti, in tutte queste manifestazioni, amici commercianti, la consapevolezza precisa, la presa di coscienza della classe politica del nostro Paese, del ruolo prezioso ed insostituibile che la vostra categoria ha già svolto ed è

chiamata a svolgere nei prossimi decenni. Una categoria, che deve svolgere un ruolo «cerniera», e non un ruolo diaframmatore, un ruolo cerniera per la professione ed il consumo. Solo le società monoclassiste, solo le società che hanno eretto a sistema il monolitismo classista possono testimoniare quanto pesi, non soltanto in termini di lavoro, di libertà, di dignità umana, ma anche in termini economici, quanto pesi la intimidazione e la soppressione, talvolta fisiche, di questa categoria, la quale ha potuto avere, e forse potrà avere, come tutte le organizzazioni che esprimono una certa attività umana, sociale, le sue malformazioni, ma che indubbiamente continua ad avere, nel nostro sistema, un ruolo di cellula primaria nel tessuto civile delle nostre organizzazioni civili. Ebbene di alto significato che alcune forze politiche e sindacali del nostro Paese, che per il passato avevano avuto un atteggiamento di riserva, se non di rifiuto, e di contestazione nei confronti di questo tipo di attività, oggi riconoscono, ed è un dato di merito che va rivelato, la necessità, non passività, la proficuità della dimensione piccola e media, non soltanto nell'attività industriale, nell'impresa industriale, ma anche nell'impresa agricola e nell'impresa commerciale.

Il commercio cioè, ce ne stiamo accorgendo noi tutti, uomini che viviamo questa breve ora, che è il XX secolo, in questo piccolo guaio, che è il mondo, noi tutti ci rendiamo conto, cioè, che il commercio avvicina gli uomini; fa incontrare i popoli, le razze, le classi; che è un veicolo di civiltà.

Il commercio estero, alcune volte (come è capitato per il nostro Paese nei confronti della Cina Popolare) addirittura apre la strada alle relazioni internazionali, fa da battistrada alla politica estera, è un portatore di pace. Questa consapevolezza, amici commercianti, nel momento in cui tutta la cittadinanza e tutta la ufficialità e la municipalità vi onora, questa consapevolezza, che in noi diventa particolarmente precisa, in un momento difficile, di bassa congiuntura, quale quello che noi attraversiamo, e che ci fa meglio considerare il vostro ruolo, per virtù dei contatti, mentre assistiamo alla disaffezione ed alla diserzione di altri ceti imprenditoriali, i quali nei periodi delle vacche magre, non sentono questo solidarismo sociale come voi avete sentito e come continuate a sentire, voi che in questa situazione, talvolta anche a vostre spese, avete voluto e saputo bloccare ogni spinta artificiosa alla limitazione dei prezzi, e quindi ogni impulso alla svalutazione della moneta, e all'inflazione; ebbene amici, questa consapevolezza, mi fa esaltare, oggi, voi e tutti quanti, come una categoria che merita il rispetto e la considerazione di tutta la comunità nazionale.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

di DOMENICO APICELLA

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il 9 Dicembre come è noto dovrà procedersi alla nomina del nuovo Presidente della Repubblica, essendo scaduto il settennato di carica dell'On.le Saragat. Il nuovo Presidente sarà il quarto della serie da quando l'Italia si è data la Costituzione Repubblicana, e l'ordine non corrisponde agli anni perché l'On.le Segni, come si ricorderà, non compì il suo settennato a causa di malattia.

L'art. 83 della Costituzione dice che il Presidente viene eletto dal Parlamento (Camera dei Deputati e Senato) in seduta comune dei suoi membri, con l'aggiunta di tre delegati per ogni Regione, e cioè con l'aggiunta di altri cinquantotto membri, giacché la Regione della Val d'Aosta dà un solo delegato.

L'elezione si svolge a scrutinio segreto (cioè, ogni membro scrive il nome del suo preferito su di una scheda e la introduce nell'urna), e risulta eletto chi riceve i due terzi dei voti dell'assemblea. Se nessuno raggiunge questo risultato per tre votazioni, alla quarta e successive verrà eletto colui che riuscirà a riportare più della metà dei voti.

Può essere eletto ogni cittadino italiano che abbia compiuto i cinquant'anni di età e goda dei diritti civili e politici: dal che si vede che nessun'altra condizione è posta, e neppure quella di possedere un titolo di studio, dovendo la scelta essere il frutto di alta considerazione e di grande fiducia.

Il Presidente della Repubblica è il primo cittadino d'Italia, e trovasi al vertice di tutti i pubblici poteri, perché è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Nonostante ciò, la sua carica può ritenersi puramente rappresentativa, perché a differenza delle repubbliche democratiche a tipo presidenziale, quale quella degli Stati d'America, il nostro Presidente non esercita nessun potere direttamente, e non può influire se non col suo prestigio sulla attività politica e governativa dello Stato.

Per queste ragioni l'avvenimento dell'elezione del nuovo Capo dello Stato ben poco interesse suscita nel popolo minuto, pur sentendo ogni cittadino la più dove-

rosa considerazione per la eminente funzione; prova ne sia che la stessa stampa quotidiana in questi ultimi giorni non ha trattato l'argomento così come andava trattato e così come sarebbe stato trattato in tutti gli altri Paesi in cui si elegga democraticamente il Capo dello Stato; ed i giornali quasi ogni giorno hanno messo in primo piano piuttosto il problema del referendum sulla legge del divorzio, per il quale han riservato gli scritti più importanti e le informazioni prevalenti, mentre han posto interesse alla elezione presidenziale soltanto quando sull'argomento si è riunito il Direttivo della Democrazia Cristiana.

Purtuttavia il problema dell'elezione del Capo dello Stato sta all'apice dei problemi dei partiti politici, e soprattutto dei partiti di governo, cioè dei partiti del centrosinistra (DC, PSI, PSDI, REP.), e ciò perché oltre a rappresentare la continuità democratica della Nazione, il Presidente della Repubblica può essere arbitro dei destini politici della collettività nei momenti più delicati.

L'art. 88 della Costituzione gli dà il potere di sciogliere le Camere o anche una sola di esse, sentiti i loro Presidenti (parere peraltro non vincolante); il che significa che egli può indire nuove elezioni politiche anche prima che scada il mandato dei parlamentari allorché determinate situazioni lo richiedano, come per esempio in caso di crisi di Governo, quando le due Camere non riescano a trovare l'accordo di maggioranza per formare un nuovo Governo.

Finora tale facoltà non è stata mai esercitata dal Capo dello Stato, anche in momenti in cui sembrava che l'unica soluzione di certe crisi non potesse avere altro sbocco che il ricorso allo scioglimento delle camere ed a nuove elezioni. Ed in ciò si è, per l'appunto, manifestato l'alto senso di equilibrio e di prudenza del Capo dello Stato, il quale è il principale, anzi l'unico garante sicuro della continuità democratica della Repubblica, al di sopra come è dei Partiti politici (forse l'unico al di sopra dei Partiti nella

nostra particolare forma di democrazia), ma vincolato soltanto al suo giuramento di fedeltà alla Repubblica ed alla Costituzione Democratica.

Conseguentemente, mentre sono comprensibili le ansie personali di alcuni esponenti di Partiti, i quali anelano al conseguimento di quest'altissima carica per prestigio personale, e le ansie di alcuni gruppi di portare al vertice della piramide nazionale un loro esponente per eguale prestigio di parte, dall'altra è ancor più concepibile l'ansia dei Partiti del Centrosinistra di far cadere la scelta su di uomo che garantisca la equilibrata e serena indipendenza da qualsiasi tendenza, e che ispiri la fiducia che nel suo settennato di massima carica farà di tutto per mantenersi al di sopra delle lotte di parte e delle inevitabili pressioni ideologiche.

Per questo riflesso, poco interessa che il nuovo Capo dello Stato provenga da uno piuttosto che da un altro Partito politico, sia di una fede piuttosto che di un'altra, e sia di una corrente piuttosto che di un'altra dello stesso Partito che dovrà esprimere: quello che interessa è che egli sia sinceramente, fermamente, convintamente democratico, e voglia rendersi garante della continuità democratica dello Stato contro tutti i velleitarismi totalitari, sia che provengano da destra che da sinistra.

Il problema della nomina del nuovo Presidente non può essere, perciò, connesso od abbinato a nessun altro problema, e tanto meno a quello grave e scottante del referendum sul divorzio. Il voler cercare di imporre alla Democra-

zia Cristiana o viceversa, un compromesso sul divorzio in cambio di un compromesso sull'elezione del Capo dello Stato, potrebbe essere estremamente dannoso per il popolo italiano. I compromessi sono comprensibili e magari giustificabili in tutte le altre evenienze della vita economica e politica nazionale, ma assolutamente sono esecrabili in questo momento solenne della scelta del primo cittadino d'Italia.

E se la nomina del nuovo Capo dello Stato non dovrà essere il frutto del *do ut des*, del *tu mi dà una cosa a me ed io ti dò una cosa a te*, certamente il problema non sarà di facile soluzione, e potremo registrare parecchie fumate nere.

Ma la saggezza antica ci insegna che tutto ciò che è travagliato nel nascere, diventa fortunato dopo, perché è frutto di ponderato e saggio consiglio.

Perciò noi che rappresentiamo la modesta opinione pubblica dei benpensanti, di coloro che amano la libertà, l'egualanza, la dignità, il lavoro, la famiglia, la Patria ed il benessere sociale, noi che abbiamo già fatto l'esperienza di un totalitarismo e non lo auguriamo a nessun'altra generazione dopo di noi, anche se auspicchiamo uno Stato forte (e non è detto che uno Stato per essere forte debba essere per forza totalitario), ci auguriamo di tutto cuore che la scelta del nuovo Presidente possa essere serena e ponderata, e possa darci l'uomo che sia la genuina espressione della volontà democratica del popolo italiano e la garanzia della continuità costituzionale dello Stato!

DOMENICO APICELLA

G R A Z I E !

La Direzione e la Redazione de «IL LAVORO TIRRENO» ringraziano vivamente Autorità ed Enti nazionali, regionali, provinciali e cittadini nonché amici ed estimatori che hanno voluto già far pervenire l'abbonamento ordinario o sostenitore per il 1972.



**Sulle strade
scegliete la vita.**



MINISTERO LL. PP. ISPETTORATO GENERALE
CIRCOLAZIONE E TRAFFICO
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

L'ANARCHICO

di ENRICO GRIMALDI

Bum! bum! bum!

Nessuno risponde.

Bum! bum! bum!

— Chi è a quest'ora?

— Aprite! in nome della legge.

— La legge? a quest'ora la legge?... Io non ho alcun conto da aggiustare con lei.

— Lo vedremo!

— Ma se vi dico che non ho niente da vedere con la legge! E poi, è ora da cristiani questa?...

— Non tante chiacchiere, aprite! Se no, abbattiamo la porta.

— Ma questa è una violenza!

Lo Statuto, il Codice Penale...

— Aprite, perdio! non facciamo discussioni! Aprite, se no entriamo con la forza.

Il povero inquilino è costretto a cedere e, tremante come una foglia, apre.

Immediatamente si precipitano dentro una diecina di carabinieri; e il brigadiere, correndogli addosso, grida:

— Sei in arresto!

— Io in arresto? Ma vedete bene, signor brigadiere; ci deve essere qualche equivoco. Forse non sono io la persona ricercata dalla giustizia.

— So bene quel che fo: seguisci!

— Ma, signor brigadiere, abbiate un momento di pazienza...

— Carabinieri, fate il vostro dovere!

— Un momentino! Almeno spero che non vorrete condurmi via in mutande; m'accorderete il tempo di vestirmi: alla fine sono un galantuomo...

— Tutti sono galantuomini a questo mondo! Sbrigati, sacramento!

* * *

I gendarmi s'erano allontanati di poco dalla casa. Il loro passo ritmico e il tintinnio delle loro sciarbole si udivano ancora sulla via. Il brigadiere, tutto pettoruto e trionfante, quasi avesse catturato Tiburzi in persona, guidava fiero la marcia dei suoi dipendenti, che circondavano il povero disgraziato, sottratto al dolce tepore del talamo.

Intanto un altro visitatore — anche questi notturno — saliva le scale da cui erano scesi i militi della «benemerita».

Alla porta fu picchiato di nuovo.

Bum! bum! bum!

— Chi è? — si chiede dall'interno.

— La legge! — rispose una voce in falsetto, che si sforzava d'imitare quella aspra del brigadiere.

— Chi è?

— Sesamo, apri!

La porta si aprì come per incanto.

— Ah! sei tu, gioia!

— Sì, occhi di pervinca.

— Adulatore! che m'hai fatto fare: avrò sempre un rimorso.

— Eh! via, carina! ora t'è venuto il rimorso? Lascia pure codest'aria contrita!

— Se non fosse per te!

— Se non fosse per i tuoi occhi!

E qui due bacioni. Il lume è spento e la casetta ripiglia la sua quiete. Il notturno visitatore disimpegna le funzioni dell'arrestato.

* * *

Il signor Ladri è una specie di *factotum* in paese. Fa tutto o pretende far tutto lui e si sostituisce spesso al sindaco, alla guardia municipale e magari al carabiniere. Coloro che hanno moglie belluccia lo temono, perché fa il casciamorti. Dice di aver fatto molte conquiste e si vanta di farne ancora, sebbene ammogliato, perché, come nella canzonetta, «è nato piglia-cuori e piglia-cuori vuol morire»; figuriamoci se non avvengono *baruse in famegia* e se la moglie non gli fa la rivoluzione in casa! Quanto al resto, è un galantuomo... politico. A lui non piacciono mica le idee estreme. Soprattutto, quello che non gli va a genio è il libero amore e il femminismo.

— Disfare l'istituto della famiglia! — grida alle volte commosso il signor Ladri — è un'eresia! Ma se è antico quanto il mondo! Se è la prima cellula di ogni organismo sociale! ma se lo Stato storicamente procede dalla famiglia! Oh! questi novatori! è il piacere che si cela sotto le loro dottrine umanitarie.

Queste tirate piacevano un mondo ai pochi, ma antichi blasoni del paese, i quali lo applaudivano e per poco non l'abbracciavano.

Il signor Ladri fu sul punto di aver la croce di cavaliere; ma se ancora non l'ha ottenuta, è sperabile che un giorno o l'altro gliela diano, a conforto di coloro che mantengono ancora viva la fede nelle patrie istituzioni.

Ecco come fu sul punto di esser... crocifisso.

Un giorno seppe che per la stazione del suo villaggio sarebbe passato il ministro dell'interno. Allora mette insieme quanti più contadini può e li conduce alla stazione. La moglie — che in altre occasioni sarebbe stata trascurata — ebbe l'incarico di porgere, in nome del paese, un mazzo di fiori alla *ministressa*.

La cerimonia andò a dovere.

Fermatosi il treno, mentre i contadini applaudivano vivamente,

scorticandosi le mani, egli salì nella carrozza e presentò al ministro gli omaggi suoi, quelli dell'amministrazione comunale, che, tra parentesi, era in lotta col Ministro! e quelli dei signori del paese.

La *ministressa* fece un dignitoso inchino, il ministro ringraziò e promise che non si sarebbe dimenticato di lui. Da quel giorno il signor Ladri si pose in... aspettativa dell'ordine equestre: ma una bella mattina, invece della croce, giunse la notizia che il Ministro era caduto!

Allora, quasi per consolarsi, si dette a fare una corte spietata alla moglie di un povero ferroviere, un deviato; il quale aveva una discreta metà. Ma ciò non è permesso a un proletario che voglia evitare sventure d'altro genere. Nondimeno il misero ferroviere viveva una vita relativamente felice, se la felicità è riposta, secondo gli stoici, nella virtù: tutto compreso del suo dovere, disimpegnava con amore il suo lavoro agli scambi, benché le amministrazioni ferroviarie gli passassero solo cinquanta lire al mese.

Il signor Ladri, il fiero difensore del sacro istituto, incominciò a insidiare la felicità del poveretto, che d'allora in poi non doveva aver più pace. La donna — dentro le lusinghe — cadde. Ma il signor Ladri voleva goderne indisturbato. Era un problema difficile; ma le leggi d'eccezione vennero in suo... aiuto! Proprio così.

Dopo aver almanacciato per molto tempo un bel giorno si levò di buon umore. Contro il solito, fece perfino delle ceremonie alla moglie. Poi scese nel cortile e gridò:

— Giovanni!

— Padrone!

— Metti in ordine la carrozza.

— Dove si va, padrone?

— Si va dall'imbecille che sei! Fa quello che ti comando!

— Perdono, padrone; non era curiosità...

— Basta, fa presto! andiamo dall'onorevole!

Pochi momenti dopo il cavallo trottava verso la casa dell'On. Pachialone.

* * *

Il signor Ladri aveva trovato la soluzione del problema: egli poteva gridare *eureka*, come Archimede quando scoprì la legge del peso specifico dei corpi. L'on. Pachialone era l'individuo che faceva al suo caso. E l'onorevole lo accolse con molto garbo, trattandosi di un suo accaparratore di voti.

— Che buon vento vi mena da queste parti?

— Un vento non tanto buono per voi.

— Scherzate forse?

— Scherzo? ah! Onorevole, ben vorrei scherzare! — diceva il Ladri usando «parole di colore oscuro» — ben vorrei scherzare!

— Gesù, ch'è successo? voi mi sgomentate!

— Si tratta di cose serie!

— Insomma...

— Voi correte il rischio di perdere il medaglino!

— Perdere il medaglino?... — esclamò l'onorevole allibendo.

— Proprio! Sentite un po', si tratta nientemeno che di anarchici. Sicuro! nel vostro collegio incomincia a germogliare simile gramigna.

— Gli anarchici?... ma sapete che essi non votano, e quindi...

— E quindi, dite voi, possiamo dormire fra due guanciali; quindi... ma non pensate alla loro propaganda? ma non pensate che con qualche colpo di testa possono cambiare tattica?

— E' vero, bisognerà tenere una conferenza mettendo in guardia gli elettori e dipingendo gli anarchici a tinte...

— Una conferenza? che conferenza?... ma dove avete la testa?... ci vuole un rimedio più efficace, più radicale, che tronchi il male dalla radice, che estirpi la mala erbaccia.

— Ah! intendo! non ci può essere che il domicilio coatto.

— Bravo! è quello che io volevo proporsi. Conosco già una persona fortemente indiziata che fabbrica perfino bombe!...

— Delle bombe?... Dio Santo!

— gridò l'onorevole diventando livido. — Nel mio collegio ci sono dei dinamitardi ed io non lo sapevo. Oh! grazie, mio ottimo amico! Poteva andarne di sotto anche la mia persona. Avete fatto bene ad avvertirmi! Ah! quel brigadiere! che cosa ci sta a fare? Forse per condurre a spasso la sciabola pel paese e per fare la corte alle ragazze?

— Dunque, il pericolo è grave. Quanto prima l'anarchico sarà mandato all'isola, tanto meglio è per voi e per il paese; ma per voi specialmente!

— Provvederà, non dubitate.

— E nell'interesse vostro.

— Lo so, a domani. Arrivederci e grazie infinite!

Il signor Ladri andò via sorridendo.

* * *

Il giorno dopo l'on. Pachialone chiamava a sé il brigadiere, cui era affidato il mantenimento dell'ordine pubblico, e gli fece una

(continua in ultima pag.)

IL LAVORO TIRRENO

CAMPAGNA ABBONAMENTI PER IL 1972

Ordinario L. 2.000

Sostenitore L. 5.000

HAI

MAI PENSATO

CHE

CON UN

ABBONAMENTO

IL GIORNALE

DIVENTA

PIU' INTERESSANTE

PIU' RICCO

PIU' VARIO

PIU' TUO?!

VUOI PROVARE?



Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L.

(in cifre)

Bollettino per un versamento di L.

(in cifre)

Lire (*)
(in lettere)

Indicare a tergo la causale del versamento



eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **12-6128**

intestato a: BARONE LUCIO - Via Atenolfi
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
Add (1) **19**
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

sul c/c N. **12-6128**
intestato a: BARONE LUCIO - Via Atenolfi - pal. Barone
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Add (1) **19**
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

sul c/c N. **12-6128**
intestato a: BARONE LUCIO - Via Atenolfi
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
Add (1) **19**
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Servizio dei Conti Correnti Postali
Ricevuta di un versamento

di L. (*)

(in cifre)

Lire (*)
(in lettere)

Tassa di L.
Cartellino

Mod. ch 8-bis
(Ed. 1971)
Bollo a data

L'Ufficio di Posta

L'Ufficio di Posta
numerato

Bollo a data

Bollo a data

(*) Sbarcare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **12-6128**

intestato a: BARONE LUCIO - Via Atenolfi
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
Add (1) **19**
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

sul c/c N. **12-6128**
intestato a: BARONE LUCIO - Via Atenolfi
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
Add (1) **19**
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Via XXV Luglio 230 - CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842255 - C/C Postale N. 12/6076

Posto riserva all'Ufficio dei Conti Correnti

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, nero o nero blu-nero, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'essita indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati annullati sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

FATEVI CORRENTISTI POSTALI
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il
POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Esc. Codice P. T.).

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

POSTAGIRO

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

S A L E R N O

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

D I P E N D E N Z E:

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	- 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	- 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	- 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	- 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	- 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	- 46238

MARIO TREZZA

VENDITA CALZATURE - CAVA DEI TIRRENI - Via O. Galione

Tel. 843312

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO - OTTOCO DIPLOMATO

CORSO ITALIA, 337 - CAVA DE' TIRRENI - Tel. 841069

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori marche nazionali e estere

per la correzione delle vostre ametropie

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi

DELAZORA

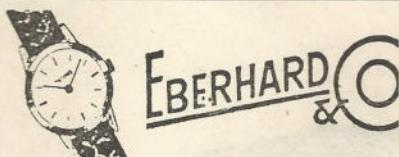
Consulenza sociale ed aziendale - Contabilità meccanizzata

VIA BIB. AVALLONE (PAL. FORTE) - TEL. 841360 - CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI - CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

NICOLA PASSARO

CORSO ITALIA, 202 - CAVA DEI TIRRENI



Concessionario unico

Guido Adinolfi

VIA A. SORRENTINO, 9

SOC. I. M. I. R. condizionamento

P.ZA VITTORIO EMANUELE - PAL. PALUMBO

84013 CAVA DE' TIRRENI

RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

GIOIA DEL SEGNO E DEL COLORE NELLE LITOGRAFIE DI BARTOLINI

di TOMMASO AVAGLIANO

Delle circa 1200 incisioni, eseguite da Bartolini in oltre mezzo secolo di febbrile attività creativa, solo nove sono su pietra. L'artista le realizzò in pochi mesi, tra il 1961 e il 1962: e se pensiamo che doveva scomparire di lì a poco, il 16 maggio 1963, siamo portati a concludere che tutte insieme rappresentano uno degli ultimi frutti della sua vecchiezza opera-rosa.

Sei di esse, più un frontespizio («Cacciatore felice»), furono stampate e raccolte in apposita cartella a cura de «Il Bisonte edizioni d'arte» di Firenze, nel maggio del 1962. La tiratura fu di cento esemplari, più trenta «prove d'artista». Nel colophon del dépliant pubblicitario le sei litografie portano i seguenti titoli: 1) Villa in Sabina; 2) Strada di Villa Madama; 3) Il davanzale in fiore; 4) Anna nei boschi; 5) Fonte di campagna; 6) Le fioraie.

A parte — ma sempre a cura de «Il Bisonte», e sempre in cento esemplari più trenta «prove d'artista» — fu tirata «Signora e signore in spiaggia». Siamo a otto. La nona fu «Il pittore», ed ebbe la stessa tiratura delle precedenti.

Conoscendo l'incontentabilità di Bartolini persino nei riguardi dei titoli delle proprie opere, ho creduto di poter identificare nel «Cacciatore felice» la litografia citata dal Ronci sotto il titolo «Il cacciatore»; e ne «Il davanzale in fiore» quella (stesso soggetto, stesse dimensioni), acquerellata di mano dell'artista, citata dal Prandi n. 130 col titolo «Signora al balcone», che servì poi per la esecuzione e tiratura della lito a colori denominata definitivamente «Il balconcino». Il Ronci la cita sotto il titolo «Signora al davanzale».

Ritornano in questi fogli alcuni dei temi più cari alla fantasia dell'artista: la fonte di campagna, a cui si recano le belle contadine a lavar panni; la fanciulla solitaria nei boschi, accoccolata ai piedi di un grosso tronco d'albero, in atteggiamento d'estasi o di sogno; la donna che si sporge al davanzale, tra vasi che traboccano di fiori; il cacciatore che verso sera fa ritorno dai monti in compagnia della ragazza, col cane che li segue a passo a passo... Immagini di un gentile mondo agreste, tracciate con vigorosa essenzialità di linee e di colori.

La litografia, si sa, è altra cosa dall'acquaforte. Incidendo la sot-

te lastra di rame o di zinco coperta di vernice e passandola quindi all'acido nitrico, Bartolini si era permesso sottiligieze incredibili, «spaccando il cappello in quattro», come ebbe a confidare una volta lui stesso in uno scritto. Ma altra cosa è il linguaggio litografico. Là aveva lavorato di fiorotto — e come un ago è appuntito il bulino. Qui, nel tracciare i disegni che sarebbero stati poi riportati sulla matrice di pietra, doveva brandire carboncino e pennello alla brava, come si brandisce una sciabola. Menar giù pochi colpi, ma potenti e sintetici.

Ed è proprio quello che fece. Mancano in queste litografie i cento e cento particolari, le variazioni e le aggiunte più estrose, che siamo abituati a scoprire quanto più le guardiamo nelle tipiche incisioni bartoliniane. Mancano i passaggi e gli accordi. Mancano i forti contrasti, i chiaroscuri in cui l'artista fu maestro. E mancano anche i colori corposi e rutilanti di tante sue tele. Ma non ce ne accorgiamo. Qui linea e colore sono scanditi secondo un ritmo diverso, e bastano a se stessi.

Ma se è vero che Bartolini seppe trovare in litografia un accento originale ed autonomo da quello degli oli e delle acqueforti, è anche vero che egli seppe valersi da par suo della lunga e profonda esperienza maturata come pittore e come incisore. Ché anzi è agevole leggere nelle litografie quel piacere e quella gioia del colore, che rappresentano la nota forse più genuina ed innovatrice dei suoi dipinti dell'ultimo periodo; anche se qui le accensioni cromatiche appaiono più sommesse e lievi, come decantate da certa foga non sempre arginata, da certa sensualità talora troppo insistita.

E l'essenzialità e la vigoria del dettato, la capacità di costruire con scarsi tocchi un paesaggio o una figura, e farli vivere di vita propria, che è virtù in sommo grado di poesia, gli furono offerte senza dubbio dalla lunga, magistrale attività di incisore all'acquaforte e di disegnatore, nella quale Bartolini teme pochi confronti, sia tra gli antichi che tra i moderni. Basta sfogliare il volume dei «70 disegni», edito nel 1963 a cura di Marco Valsecchi da Cerastico di Milano, o l'album dei «96 esemplari unici o rari», per renderne conto.

Non esiste (tranne qualche di-

stratto cenno cronachistico) letteratura critica sulle litografie bartoliniane. Forse più d'uno studioso le avrà considerate marginali rispetto alla copiosa, predominante produzione del Bartolini pittore e acquafortista insigne. A me pare invece che meritino un serio ripensamento, e forse si rivelerà in esse una sintesi delle qualità migliori dell'artista. Forse si riterrà giusto metterne qualcuna

sullo stesso piano dei suoi oli più belli, delle sue più belle acqueforti.

Ecco un'altra occasione, in cui Bartolini si dimostra ancor tutto da scoprire (e ne ha in serbo, di sorprese, il fiero Marchigiano per i suci critici!), anche là dove sembri che nulla di nuovo possa venire alla luce.

TOMMASO AVAGLIANO

LE NUOVE CARICHE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE CAMPANA

Il consiglio regionale della Campania, dopo aver preso atto delle precedenti dimissioni presentate all'ufficio di presidenza ha provveduto al rinnovo delle cariche. Le votazioni hanno riconfermato alla presidenza dell'Assemblea l'avv. Galileo Barbiroli (PSI) con voti 47 su 51 ed alla Vice presidenza l'avv. Michele Scozia (DC) e Mario Gomez d'Ayala (PCI). Segretari: Esterino Mallardo (PSIUP), riconfermato, e Filippo Pettì (DC); questori Antonio Palumbo e Gennaro Melone entrambi DC.

AERITALIA INTERROGAZIONE dell'Avv. SCOZIA

L'avv. Michele Scozia, Vice Presidente dell'Assemblea Regionale della Campania ha rivolto la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio regionale, in merito alla costruzione dell'Aeritalia ed alla sua ubicazione nella Piana del Sele:

Il sottoscritto, premesso che il CIPE, nella sua ultima riunione, riconfermando i suoi precedenti orientamenti, ha approvato una delibera favorevole alla realizzazione nel Mezzogiorno di un impianto per costruzioni aeronautiche da parte della Società «Aeritalia», riservandosi di definire in una prossima tornata la identificazione della località nella quale il complesso industriale dovrà essere ubicato;

rilevato che organismi economici, politici e sindacali, associazioni ed enti locali, da tempo e con fondata aspettativa di cui si è avuta l'eco anche nel recente dibattito consiliare sulla fiducia alla Giunta regionale, hanno ri-

vendicato alla Campania il diritto ad essere prescelta come sede dello stabilimento, ritenuto essenziale, nel quadro della politica di sviluppo del Mezzogiorno, all'avvio di un serio processo di integrazione economico territoriale a livello regionale e meridionale;

ritenuto che gli studi effettuati in proposito dalla Camera di Commercio di Salerno hanno evidenziato, da un lato, le esigenze economico-aziendali del complesso per quanto concerne il costo di insediamento, definito ottimale nella Piana del Sele e, dall'altro, i fattori di carattere politico, demografico, sociale, economico e programmatico che sostengono una scelta siffatta, in coerenza con le direttive di sviluppo delineate anche dalle ipotesi di assetto del territorio;

nell'imminenza delle determinazioni definitive del CIPE; interella l'On. Giunta Regionale

per conoscere quali concrete iniziative intenda assumere, con tutta la fermezza e l'urgenza che il caso richiede, d'intesa con le rappresentanze politiche, sindacali, economiche e degli enti locali, nei confronti del Governo e del CIPE, perché, in piena aderenza alle realtà sociali, economiche, territoriali ed alle evidenziate felici condizioni ubicasionali, la Campania venga prescelta a sede del programmato stabilimento della Società «Aeritalia»; in particolare, se non ritenga procedere ad immediata consultazione degli organismi politici, sociali ed economici delle comunità interessate, promuovere incontri in sede governativa, richiedere la convocazione urgente del Consiglio Regionale per la formulazione di un rinnovato voto che impegni le decisioni degli organi responsabili.

Avv. Michele Scozia

STRUTTURAZIONE DEL SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA

Una concreta proposta di ri-strutturazione dei servizi di nettezza urbana, un settore che crea non pochi problemi — da noi più volte evidenziati e... fotografati — per il lindore della «piccola Svizzera del Sud», è stata presentata alla Giunta comunale dall'assessore al ramo prof. Salvatore Fasano. La proposta, che di seguito illustreremo nei termini usati dal relatore, attende di essere approvata al più presto. Essa, dato il momento politico che sta attraversando il partito che detiene la maggioranza al Comune, cioè la DC, giace fra gli atti da avviare a concreta realizzazione non appena la crisi politica troverà uno sbocco.

Dopo aver messo in risalto il largo consenso ottenuto da una precedente relazione per l'ammodernamento e lo snellimento dei servizi di N. U. da lui presentata nel novembre del 1970, e i risultati positivi che l'esperimento dei sacchetti «a perdere» diede a suo tempo nelle zone prescelte, l'assessore Fasano afferma che la nuova proposta presentata oggi rappresenta «l'unica valida alternativa per ridare, finalmente, a Cava quel prestigio, nel campo dell'igiene e della pulizia, che le è stato sempre riconosciuto nel tempo». Quindi l'assessore nell'affermare la validità dice che l'uso dei sacchetti «a perdere», da estendersi a tutto il territorio cavese, «non ha nulla a che vedere con un eventuale aumento del personale, pure necessario per le continue esigenze ed incremento della popolazione, ma tende unicamente a rendere il servizio di prelievo della Nettezza urbana più umano, più igienico, più celere e più efficiente».

A questo punto è necessario precisare che il «piano» predisposto prevede la suddivisione di Cava e delle sue frazioni in 12 zone per ognuna delle quali, in un imponente allegato alla relazione di apertura, il responsabile dei servizi di N. U. precisa orari di prelievo, unità lavorative impiegate, numero degli utenti da servire, pulizia delle strade comprese in ciascuna «zona». Per comprensibili motivi di sintesi non possiamo riportare quanto, dettagliatamente e — a nostro avviso — esaurientemente, il prof. Fasano ha scritto nel documento portato all'approvazione della Giunta e del Consiglio. Noi che lo abbiamo letto con attenzione lo riteniamo confacente alle reali esigenze di questo delicato settore. Se solo si tiene conto che per oltre 14.000 utenti da servire l'assessore richiede, per un progetto che se approvato restituirebbe a Cava il volto di una... piccola Svizzera anche per quanto

concerne la pulizia e non solo per i monti che la circondano, solo l'incremento di 17 unità lavorative rispetto a quelle attuali, si può già essere in un certo senso tranquilli sulla sua positività.

Fra le altre cose il prof. Fasano dice che «il servizio di prelievo per le zone sarà celere, pulito e funzionale soltanto se sarà effettuato con automezzi idonei. Con tali mezzi meccanici il personale addetto provvederà, in alcuni punti, anche al deposito dei sacchetti nella discarica o nel bruciato di imminente costruzione; la Multibenna, invece, oltre a prelevare contenitori lungo la zona del capoluogo, provvederà al ritiro di eventuali contenitori nelle frazioni».

Dopo aver suggerito l'acquisto di altri piccoli contenitori da sistematico lungo le vie del centro e la verifica degli automezzi attuali egli conclude affermando che «per il successo di tale nuovo sistema si richiede la collaborazione della popolazione, sensibilizzata e sollecitata a tale innovazione da un'adeguata campagna pubblicitaria». E noi, su questo punto, siamo perfettamente d'accordo tanto è vero che in piena estate suggerimmo alla presidenza dell'Azienda di Soggiorno una serie di iniziative pubblicitarie per una vera e propria campagna per «Cava-pulita», iniziative che l'Azienda si ripropone di attuare, per quanto di sua competenza, la prossima primavera.

Fin qui, come si è esposto in sintesi, la proposta dell'assessore Fasano. L'ultima parola spetta ora all'Amministrazione ed al Consiglio comunale che dovranno approvare, integrare o modificare quanto esposto dall'esperto del ramo con encomiabile senso di responsabilità e, soprattutto, con molto realismo.

GIANNI FORMISANO

Regolamento regionale dei vigili urbani e rurali

L'assessore regionale agli Enti locali prof. Eugenio Abbro ha presentato ed illustrato nel corso di una riunione tenuta al Maschio Angioino lo schema del Regolamento tipo di Polizia Urbana e Rurale, frutto del lavoro di commissioni composte di Comandanti dei Vigili Urbani dei maggiori Comuni della Campania.

«Lo schema ha recepito le diverse istanze e vuole essere innovativo rispetto ai regolamenti tradizionali, con l'obiettivo di realizzare a livello regionale e nel rispetto delle autonomie locali di cui rimangono salve le fondamentali prerogative, una uniformità di indirizzo che non avvilisca ma anzi vivifichi il rendimento dei singoli corpi di Polizia Municipale, proprio alla luce di quelle norme obiettive che nel regolamento sono contenute». Esse si riassumono: **UNIFORME UNICA**

Sia invernale che estiva per tutti i Corpi delle Polizie Municipali della Regione. Lo stesso colore e la stessa foggia aiuterà tra l'altro italiani e stranieri a riconoscere a prima vista l'agente.

ADDESTRAMENTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Lo spirito che ha guidato la stesura del Regolamento in questione presuppone la istituzione ed il costante funzionamento di una apposita scuola di addestramento e di formazione per il personale destinato ai reparti delle Polizie Municipali.

DENOMINAZIONE

La denominazione prevista per i Corpi è quella di «**Corpo di Polizia Municipale**» e per il Vigile di «**Agente di Polizia Municipale**».

PERSONALE FEMMINILE

Lo schema in questione prevede la istituzione di un ruolo speciale di personale femminile,

già in servizio presso taluni Corpi delle Polizie Municipali d'Italia, per l'espletamento di particolari servizi e delle relative pratiche nel settore dell'Assistenza Sociale».

Al termine il Prof. Abbro ha voluto fornire notizia di altre iniziative e cioè:

1) La possibilità da parte della Regione, a richiesta dei Comuni interessati, di comandare Vigili Urbani di un Comune in altro Comune per motivi, ad esempio, di interesse turistico, caricando, ovviamente, la spesa del personale comandato sul Comune presso cui va a prestare servizio il personale stesso.

2) La presa di contatto con l'A.C.C.-PRA per costituire un centro elettronico regionale in grado di poter fornire immediatamente ogni dato su automezzi che possono interessare i diversi Comandi.

L'Assessore Abbro ha così concluso la sua esposizione:

«Spetta ora alle Amministrazioni Comunali interessate ed ai Sindacati esprimere le osservazioni necessarie per la stesura di un documento unico finale che le predette Amministrazioni mi auguro vorranno in seguito sottoporre ai rispettivi Consigli Comunali per le determinazioni di competenza».

* * *

«Riforma della scuola di 2° grado e istruzione professionale» è il tema del Convegno organizzato dalla Segreteria Regionale della DC, che si terrà alla Camera di Commercio di Napoli nei giorni 1 e 2 dicembre.

Il Convegno inizierà mercoledì 1 dicembre con l'introduzione del Segretario Regionale Gaetano Andrisani e dell'avv. Michele Pinto, Assessore Regionale alla P.I.; seguirà la relazione del prof. Luigi Maurano, Provveditore agli studi di Caserta, sul tema: «La riforma della scuola di 2° grado».

Giovedì 2 dicembre, l'avv. Michele Scozia, Vice-presidente del Consiglio Regionale, svolgerà la relazione: «Istruzione professionale: compito della Regione», seguirà un dibattito e i discorsi conclusivi dell'avv. Nicola Mancino, Presidente della Giunta Regionale, e dell'avv. Elio Rosati, Sottosegretario alla P.I.

* * *

Il nostro carissimo amico Ragonier Eduardo D'Amico si è laureato in Scienze Economiche Marittime, nell'Università degli Studi di Napoli, discutendo una tesi di grande attualità su «L'impostazione tributaria del credito», a relazione del Chiar.mo Prof. Giovanni Ingrossi.

'NCATENATO

Quanno è 'a sera ca sona 'na campana
i' vaco tuorno tuorno, muro muro
addò me chiamma ll'eco, e cu 'sti mmane
vaco cercanno a chi nun trovo cchiù.
E mentre sulitaria 'na funtana
se sente doce doce dint' o scuro,
i' m'avvicino e veco n'ombra strana
ca s'alluntana e pare ca si' tu.
Si te chiammo sparisce dint' a niente
pe' mmiez' o' vverde scuro d' a serata
lassanno nu fruscio ch'è comme 'o viento
attuorno a me ca resto llà 'mpalato
cu nu tremmore 'ncuollo e nu turamiento
ca pare comme fosse 'ncatenato.

MATTEO APICELLA

NOTIZIARIO CAMPANO

Intitolata all'eroe Francesco Vecchione la Scuola Elementare di S. Cesareo

Domenica 21 novembre, la frazione di S. Cesareo di Cava ha vissuto una giornata indimenticabile, per l'intitolazione del nuovo edificio scolastico alla gloriosa memoria del S. Ten. Francesco Vecchione, caduto a Vittorio Veneto e peraltro titolare della principale strada — oggi provinciale — di quella ridente borgata.

S. E. il Vescovo Alfredo Vozzi ha benedetto la targa in marmo che onora il valoroso Caduto, dopo di che hanno preso la parola il Sindaco, Avv. Vincenzo Giannattasio, il Comm. Vecchione, fratello di Francesco, ed infine il Vescovo, che ha concluso con un nobile intervento.

Fra i numerosi presenti, il Comm. Eugenio Abbri, Assessore



alla Regione, il Preside Prof. Gariglio, dell'Istituto Magistrale di Cava; il giornalista Lucio Barone, in rappresentanza di tutta la Stampa; il Ten. Dott. Rino Ferrari dei CC. scortato dal solerte Brig. Eugenio Ventimiglia; il Prof. Vincenzo Cammarano e numerose altre personalità con cui ci scusiamo per la omissione involontaria. Presenti peraltro le Associazioni d'Arma, coi labari o bandiere, fra cui quella dell'A.N.C.R. col valoroso Presidente, Gen. Brg. Ugo Fusco, della Sez. «Garzia» dei Bersaglieri col presidente, Col. Carlo Passerini, e dei Finanzieri d'Italia.

Il Circolo Didattico era rappresentato dal Direttore, Prof. Alessandro di Perna: chi avrebbe mai potuto immaginare che, di lì a poco, tanta letizia si sarebbe mutata in un lutto? Il Prof. Di Perna, infatti, è improvvisamente deceduto il 23 novembre, ed anche a Lui eleviamo, da questa sede, un doveroso pensiero.

IL 4 NOVEMBRE a Cava de' Tirreni...

La data del 4 novembre, celebrativa delle Forze Armate e dei Combattenti, è stata degnamente commemorata con due ben riuscite ceremonie, una a Cava centro e l'altra alla frazione dell'Annunziata.

La mattina, a cura della locale Sezione Combattenti presieduta dal Generale di Brigata Ugo Fusco, ha avuto luogo il consueto rito programmato con la sfilata delle Associazioni d'Arma per il Corso Umberto I, con la Santa Messa celebrata, in suffragio dei Caduti, da S. E. Mons. Vescovo ed infine con la deposizione di corone a pie' della monumentale statua della Vittoria, ove il Dott. Enzo Malinconico ha preso la parola.

La bellezza della manifestazione è stata accresciuta dalla consegna, dalle mani del Sindaco Avv. Vin-

zenzo Giannattasio, delle insegne di Vittorio Veneto a numerosi neo-Cavalleri cavesi, ed è un motivo di conforto poter finalmente constatare che la burocrazia di quell'Ordine Cavalleresco sta evadendo (ed era oral) con buona lena le pratiche ancora in pendenza.

... all'Annunziata

Il pomeriggio, alla fraz. dell'Annunziata, si è svolta una cerimonia molto suggestiva con l'intervento del Sig. Sindaco, dell'Assessore Regionale Eugenio Abbri, del Consigliere Comunale Vincenzo Cammarano, dei Sottotenenti Dott. Arturo Guerrazzi, della Sanità Militare, Enzo Cioffi, del IV Btg. C.A.R.T.C di Salerno, e Tommaso Avallone, della Brg. «Nembo» (cpl.) Erano peraltro presenti il Mar. Magg. CC. Paolo Cav. Maz-

zocca, anche in rappresentanza del Ten. Rino Ferrari e del Mar. Magg. Paolo Mennilli, ed il Mar-Capo della G. di Finanza Luigi Bruno, anche in rappresentanza del Col. Raffaele Buoninconti e del T. Col. Dott. Francesco di Muro. Presenti, naturalmente, i rappresentanti, con le rispettive bandiere, delle Sezioni dei Combattenti, dei Bersaglieri, dei Marinai e dei Finanzieri di Cava de' Tirreni.

Un vivo plauso vada al Consiglio Direttivo della Sezione ANCR dell'Annunziata, ed in particolar modo al Presidente Prof. Caratù ed al Segretario, Cav. Nicola Memoli, che, di recente pensionatosi quale solerte Vigile Urbano del Comune, potrà maggiormente contribuire, con azione propulsiva, ai Sodalizi d'Arma ai quali è interessato.

A S. GIUSEPPE AL POZZO

MALCONTENTO TRA LA POPOLAZIONE

dell'Associazione Finanzieri.

Il T. Col. di Muro ha, particolarmente, sottolineato le gesta eroiche del 20° Battaglione G. Finanza, mobilitato agli ordini del Magg. Macchi, che il nostro Cav. Vincenzo Papa ebbe la ventura di conoscere.

Il ricevimento si è concluso con un «cocktail» d'onore, al quale sono stati notati, fra i tanti, il Rev. Vicario dei Cappuccini cavesi, P. Antonino da Pagani, il Rev. Parroco di S. Lucia di Cava Don Carlo Papa, figlio del neo Cav. Vincenzo, il V. Presidente dei Finanzieri Cav. Felice Miele, in rappresentanza del Presidente Prof. Tutino, il Mar. Magg. (r) Giuseppe Santonastaso.

A BENEVENTO

87^a di APICELLA

Si terrà nei giorni 11-20 dicembre, a Benevento (Corso Garibaldi) una personale di Matteo Apicella, che sarà presentata dal nostro Direttore Lucio Barone.

Al Maestro Apicella, i nostri raggiamenti.

LUTTO PISAPIA

Si è spento, ad anni 86, il dano del Medici cavesi, Dott. Felice De Pisapia, che ha esercitato, con maestria ed attaccamento, la sua delicata professione fino all'ultimo giorno.

Alla famiglia, ed in particolar modo al figlio Dot. Carlo ed ai generi Dott. Raffaele Galdi, anch'egli valoroso medico pediatra, e Dott. Cap. Cesare, le nostre affettuose condoglianze.

E C H I

La notte antecedente il 21 novembre, il Comandante dei Vigili Notturni, Mar. Vincenzo Ronca, e gli agenti Aniello Ronca e Vincenzo D'Amico sventavano, con un tempestivo intervento, un grave furto ai danni di un'oreficeria al Rione Rizzo, ove i ladri avevano bell'e scassinato la saracinesca e, quindi, avrebbero avuto bisogno di pochi minuti per attuare il loro piano criminoso.

Il fatto, purtroppo, ripropone la triste questione della delinquenza, che si fa sempre più audace fino al punto di tentare colpi nel cuore del centro abitato, e della scarsa numerica delle Forze di Polizia, presenti con un organico minimo in una sede come Cava de' Tirreni che, invece, avrebbe bisogno di un adeguato numero di uomini per il disimpegno dei delicati compiti istituzionali.

Si sono uniti in matrimonio, nella magnifica cornice della storica Chiesa Cattedrale della Santissima Trinità, la gentile Prof. Giuseppina Trapanese, di Alfonso e di Maria Scarpato, con l'industriale Benito Giordano, di Gerardo e di Teresa Bozzetto. Compare d'anello, il Prof. Vincenzo Trapanese, Assessore alla P. I., cugino della sposa; testimoni, il Dott. Mario Della Monica ed il Cav. Bruno Poli, coniugi dello sposo.

L'ANARCHICO

continuazione

solenne romanzina.

— Ah! — diceva l'onorevole — così curate l'ordine, voi? lasciando che ognuno faccia il proprio comodo e attenti alle istituzioni e prepari complotti?... Vi faccio i miei complimenti!...

— Veda, Onorevole, non mi mortifici, sia indulgente! io non sapevo niente!...

— Bravo, non sapevate niente? dovevo saperlo io, forse? O che siate pagato per piantare cavoli, voi?... Questo dovete fare; questo è il vostro dovere!

— Volevo dire, Onorevole, che a me nulla risultava ancora dell'anarchico. Ma, non dubiti! so fare il mio dovere contro i nemici delle istituzioni.

— Fate e non ve ne pentirete...

— Giacchè Ella è così gentile verso di me, si rammenti, quando sarà nella capitale, della mia promozione, che aspetto da un pezzo.

— Fate il dover vostro, vi ripeto, e non avrete a pentirvene.

* * *

Quella notte il povero brigadiere non poté chiudere occhio.

Dopo il rito religioso, gli sposi hanno salutato parenti ed amici con un signorile ricevimento in un sontuoso albergo della zona, ove sono stati notati, oltre ai loro più stretti coniugi, il Dott. Bruno Paolillo, il Rag. Enzo Annarumma, il Col. Vincenzo Marra, il Mar. Capo G. Finanza Silvano Marredda, tutti con le rispettive consorti, i coniugi Cav. Antonio Avella e Signora Flora Pepe e numerosi altri invitati coi quali ci scusiamo per l'involontaria omissione.

Il Dott. Pasquale Polizio e la gentile Prof. Carolina Baldi hanno coronato il loro sogno d'amore e si sono uniti in matrimonio in una cornice di parenti, amici ed estimatori.

Alla felice coppia, i nostri auguri più sentiti.

Si polemizza qua e là sui nomi da dare a strade e piazze, ma non si è ancora provveduto a dare al nostro Stadio Comunale un'intitolazione adatta.

Sarebbe, questa, la buona occasione di poter onorare qualche atleta di rilievo, ad esempio Bruno Mazzotta, che noi segnaliamo all'interesse delle nostre Autorità.

O anche in quest'occasione si scatenerà... una guerra di religione?

Vi ricordate le torture che soffri l'Innominato in quella notte angosciosa, dopo il colloquio avuto con Lucia? Ebbene, immaginate qualche cosa di simile per il nostro brigadiere; il quale sospirava il giorno per compiere la sua brillante operazione, mentre l'Innominato l'aspettava impaziente per sottrarsi all'incubo dei suoi rimorsi.

Un anarchico in quel paese! e chi avrebbe potuto pensarlo? Pur re un anarchico c'era! Guardate un po, proprio sotto le spoglie d'un umile deviatore, che il brigadiere aveva stimato sempre un uomo onesto. Ora che ci pensava, ricordava la sua aria confusa, quasi temesse essere notato, segnato a dito, denunciato alle Autorità. Cribbio! Che dissimulatore! Pareva melensaggine quella ed era anarchia! Fidatevi delle gatte morte!

Dopo essersi arrovellato ben bene contro il povero operaio — fabbricatore di bombe, secondo la denuncia! — il brigadiere si addormentò sognando una brillante carriera. Si vedeva già maresciallo; poi ufficiale, poi tenente e via, fino a

tenente-colonnello. Oh! allora, perché no? sarebbe andato a Roma, avrebbe stretto amicizia coi pezzi grossi, sarebbe andato per i ministeri, avrebbe visto il ministro e per salutarlo si sarebbe tirato prima quattro passi indietro: così...

Patapùnfete!

Il brigadiere, volendo inseguire i sogni con la realtà, fa una giravolta e capitombola dal letto:

— All'anarchico! all'assassino! arrestatelo, il dinamitardo! — grida il brigadiere, credendo a un attentato; e, sforandosi di alzarsi, dà con la testa sotto le tavole del letto!

I carabinieri accorrono.

— Che c'è, Brigadiere?...

— Signor Brigadiere, che cos'è successo?

Ma il brigadiere non rispondeva. Liberatosi finalmente dal sonno e dalla paura, era rimasto lì tutto mortificato.

— Signor Brigadiere, — gridavano di fuori i militi — che cos'è stato? Abbiamo udito gridare.

Allora il brigadiere, raccolto il suo coraggio, tentò salvare la posizione e il suo decoro. Accese il lume e si fece alla porta.

I carabinieri rinnovarono la domanda.

— Che cos'è stato, signor Brigadiere?

— Niente, figlioli, andate a vestirvi.

— Andiamo in perlustrazione?

— Altro che perlustrazione! andiamo ad eseguire un importante arresto.

— ??!!...

— Già: bisogna arrestare un anarchico.

— Un anarchico?...

— Sì, figlioli, un anarchico. Sapete chi sono gli anarchici? Uomini senza cuore; nemici della luce, del progresso, dell'umanità; sono coloro che desiderano la distruzione di tutto e di tutti; avidi di sangue e di rapina. Su, presto! Svelti, chè si parte.

I carabinieri si mossero.

— Eppure — diceva qualcuno — il brigadiere non me la dà a bere!

— A me neppure!

— Io credo che abbia gridato per paura!

— Proprio! l'anarchico sarà qualche povero disgraziato!

— Intanto noi ci siamo svegliati dal sonno e dobbiamo uscir tutti e dodici. Col vento freddo che tira è certo la cosa più piacevole.

— Maledetti tutti gli anarchici del mondo!

— Di' piuttosto: maledetto questo mondaccio cane!

Così i militi mostravano di sapere più lunga del loro superiore.

Poco dopo, messisi in riga e avvolti nei mantelli, uscirono dalla caserma, facendo risonar la via col rumore dei loro tacchi.

C'era il più bel chiarore lunare: il vento sferzava il viso. Quei ca-

rabinieri, col loro duce alla testa, pareva che si recassero all'arresto di Tiburzi; eppure, l'abbiamo visto, non andavano ad arrestare che un... marito!

* * *

A questo punto, come fa ogni novelliere che si rispetti, bisognerebbe mettere l'epilogo. Infatti ci avevo pensato anch'io — che non sono uno stordito — e avevo cominciato a scrivere così:

« Il ferroviere comparve innanzi alla Commissione provinciale, fu condannato a tre anni di domicilio coatto, come individuo « fazioso, turbolento e pericolosissimo alla pubblica tranquillità ». Dippiù s'ebbe due anni di prigione per aver insultato i rappresentanti della... legge. Però, qualche mese dopo, tutto fu scoperto e il povero operaio fu rimesso in libertà; anzi il governo, commosso per il caso davvero lacrimevole, gli dette un lauto sussidio.

Quando al signor Ladri, colto in flagrante ruberia, nonché calunnia, nonché adulterio, è condannato a dieci anni di reclusione.

Il brigadiere è destituito, come incapace; a quell'anima minuscola dell'on. Pachialone, sempre pauroso di perdere la rappresentanza del paese, vien dato lo sgancio.

Così avevo scritto. Poi mi sono domandato:

— Va?

— Non va!

— Perchè?...

— Perchè non sono cose che succedono queste!

— Ma io narro favole morali, dove, come ogni novelliere che si rispetti, dimostra come qualmente la virtù rifulge e la colpa è condannata.

— Bravo, ma queste appunto sono favole!

Perciò, con mio sommo dolore, rassegnato, sono costretto a distribuire le onorificenze così:

« Il signor Ladri è in procinto di esser fatto cavaliere per le sue alte benemerenze verso patria e per suo attaccamento alle istituzioni intangibili.

Pachialone continua a rappresentare il paese.

Il brigadiere è stato nominato maresciallo. Capito il modo di far carriera, ha lasciato di molestare i ladri, unico suo primiero incubo, e dà la caccia ai sovversivi. Sogna sempre di scoprire complotti e attentati, anche quando sparano qualche castagnola. La fisionomia lo perseguita. La notte di Natale, udendo un continuo e nutrito sparo sulla via, balzò dal letto chiamando alle armi! Credeva che gli anarchici facessero la rivoluzione.

La moglie del ferroviere, abbandonata dal Ladri, s'è ritirata in città a battere i marciapiedi. Ecco l'epilogo!...

TIPOGRAFIA MITILIA

S. R. L.

C.so Umberto, 325 - Tel. 842928

CAVA DE' TIRRENI

FORNITURE PER ENTI - UFFICI PUBBLICI E PRIVATI

PARTECIPAZIONI - NASCITA - NOZZE - PRIME COMUNIONI

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

TUTTI I LAVORI DI TIPOGRAFIA

